

Sono oltre 65.000 i lavoratori che ogni giorno dalla Lombardia e dal Piemonte si recano in Svizzera per svolgere la loro attività

Frontalieri: importante accordo di cooperazione tra Cisl e OCST

Si rafforza la sinergia tra la Cisl e il sindacato svizzero a sostegno dei frontalieri. Cisl Lombardia, Cisl Piemonte e Organizzazione cristiano sociale ticinese (Ocst) hanno siglato lo scorso 23 marzo presso la sede regionale Cisl l'Accordo di cooperazione a tutela dei lavoratori frontalieri.

Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni dei sindacalisti coinvolti nella firma di questo accordo che rafforza ulteriormente la collaborazione in essere già da molti anni tra le organizzazioni sindacali e per offrire migliori garanzie e servizi ai frontalieri.

Adria Bartolich, Segretario Generale Cisl dei Laghi, considera cruciale l'accordo con OCST: "Per noi questo accordo è di straordinaria importanza, siamo il primo territorio per numero di frontalieri in Italia e il secondo in Europa. "Questo accordo - continua Bartolich - ci permette di migliorare le sinergie operative tra Cisl e OCST per essere più tempestivi e efficaci nelle azioni in favore dei lavoratori frontalieri che sono un tassello fondamentale per il tessuto economico svizzero, sono, infatti circa 65000 nel solo Canton Ticino. Inoltre, siamo soddisfatti di questo patto che migliora le condizioni operative e consolida un rapporto tra le nostre organizzazioni sindacali nell'interesse dei lavoratori frontalieri".

Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale dei frontalieri Cisl, componente del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) e Segretario Cisl Lombardia, delinea gli ambiti di collaborazione tra le organizzazioni sindacali: "Dal punto di vista pratico, la Cisl garantirà ai frontalieri attivi associati a OCST tutti i propri servizi e si rendono anche disponibili a mettere a disposizione di OCST le sedi sindacali delle zone di frontiera allo scopo di offrire ulteriori servizi ai frontalieri". "Con questa Convenzione OCST e Cisl si impegnano a rappresentare congiuntamente i lavoratori frontalieri nei confronti delle istituzioni italiane ad ogni livello - conferma Dolzadelli - le due Organizzazioni, inoltre, hanno ribadito la priorità dell'adesione al sindacato svizzero quale condizione all'appartenenza - sotto qualsiasi profilo - del lavoratore frontaliere al sindacato italiano. In particolare, la Cisl si impegnerà attivamente nel promuovere il proselitismo a favore di OCST". Grande soddisfazione per l'accordo è stata espressa, inoltre, dal Segretario cantonale OCST,

Renato Ricciardi: "Con questa intesa, oggi diamo forza e valorizziamo la collaborazione tra OCST e Cisl per una ancor più vigorosa tutela dei lavoratori nei territori transfrontalieri. Una consolidata cooperazione non può che essere vantaggiosa per entrambe le organizzazioni sindacale". Oltre all'importanza dell'aspetto pratico, Ricciardi sottolinea anche il potenziale politico dell'accordo: "Questa Convenzione è per noi molto importante, sia perché garantisce ai nostri associati i servizi della Cisl che diventano sempre più centrali per i lavoratori, sia perché ci permette di incidere in Italia sul piano politico e sociale a favore dei frontalieri. La sinergia tra Cisl e OCST ha infatti prodotto risultati positivi negli ultimi anni, tramite la promozione di leggi specifiche sui frontalieri e la rappresentanza nei tavoli di lavoro provinciali, regionali e nazionali. Si tratterà ora di continuare e perfezionare la nostra attività sul piano sindacale e su quello politico. OCST, che è il sindacato più rappresentativo in Ticino, si impegnerà per un'efficace traduzione operativa dell'accordo firmato oggi".

In questo contesto, la Cisl, unitamente alle altre organizzazioni sindacali, nei mesi passati, ha prodotto un documento sul quale ha espresso parere favorevole anche la CES (Confederazione Sindacati Europei), per la definizione di uno Statuto dei lavoratori frontalieri. La proposta di Statuto tratta infatti alcuni temi cruciali per la tutela di questi cittadini che quotidianamente si recano all'estero per lavorare, spesso in una situazione di indeterminazione di riferimenti legislativi che non di rado li espongono a discriminazioni. Gli ambiti della proposta sono, innanzitutto, quello della sicurezza sociale, per la cui realizzazione è necessario considerare il principio secondo cui i lavoratori frontalieri devono essere coperti dal sistema di welfare del paese in cui lavorano e non da quello in cui risiedono. Nello Statuto deve essere, inoltre, affermato che tale principio deve essere rispettato sia dall'INPS che dai livelli territoriali intermedi preposti

e che nelle Convenzioni sottoscritte con i paesi extra UE venga inserita, oltre alla materia della sicurezza sociale, anche una specifica definizione della figura del lavoratore frontaliere.

Un altro aspetto riguarda la fiscalità, con l'indicazione per le istituzioni competenti di evitare di sottoscrivere accordi che prevedano la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio, chiedendo invece che venga inserita nei trattati sia la definizione giuridica della figura del frontaliere e sia delimitazione territoriale della zona che lo definisce come tale.

I sindacati ritengono, quindi, fondamentale che il gettito fiscale derivato dai lavoratori frontalieri sia destinato, almeno in parte, al loro paese di residenza e occorre costruire le condizioni perché si rapportino con una sola autorità fiscale e che venga predisposta una legislazione fiscale e del lavoro specifica per i lavoratori frontalieri, per evitare la discriminazione e garantire la piena parità di trattamento con i lavoratori del paese in cui svolgono la loro attività.

LETIZIA MARZORATI

